

MASSIMO DE NARDO
L'autobus 14 barrato

Personaggi:

Un signore che aspetta l'autobus 14 barrato

Un signore che aspetta una persona alla fermata del 14 barrato

Un signore che passa

- Scusi.
- Dica.
- Si ferma qui l'autobus 14 barrato?
- Sì, qui. (*Sospira*) Come vede, non ci sono più i cartelli. Qualche bastardello si è divertito a fracassarli tutti. E non solo in questa strada.
- Che gusto ci proveranno, non lo so.
- Il Comune mette su nuovi cartelli, quelli li spaccano e il Comune ne mette degli altri, e quelli spaccano e alla fine il Comune s'è rotto lui e niente più cartelli delle fermate. Ecco il risultato.
- E uno come dovrebbe fare, dico, con i numeri, per sapere se l'autobus che ti serve passa da queste parti?
- Eh, caro lei, il pendolare prende sempre quello e a quell'ora sua. Gli importa più niente dei numeri.
- Bella consolazione, dico, per chi come me non è di questa città.
- Si sopravvive chiedendo.
- Cioè?
- Bisogna chiedere, informarsi. Fare domande, insomma. Con gli autobus e i nomi delle strade è facile, ma come la mettiamo quando buttano giù i segnali stradali, eh? Strade senza stop, sensi unici che non sai che sono unici, divieti di sosta senza cartelli eccetera. Allora sì che diventa difficile regolarsi.
- E l'Amministrazione non fa più nulla?
- La guerra dovrebbe fare. Fosse per me, se ne becco uno gli faccio piantare con il piccone tutti i cartelli, in città e pure in campagna, fosse per me.
- Be', certo, una bella quantità. Dico, ha mai riflettuto su quanti cartelli stradali ci sono in giro nella sua città?
- Eh, no, non proprio. Comunque, ci sono cartelli stradali ogni cinque metri, mi pare. Anzi, c'erano.

- Questa faccenda dei cartelli che non ci sono più dovrebbe aver provocato un bel po' di incidenti, qui da voi. O sbaglio?
- Non sbaglia, caro lei. Un disastro. Ecco, sente? Un'ambulanza. Qualcuno s'è incocciato ad un incrocio.
- Dovrebbero fare dei cartelli stradali in ologramma.
- In che?
- No, niente, dicevo così. Effetti speciali con la luce. Si vede un'immagine fatta solo di luce, sospesa nell'aria.
- Come una diapositiva.
- All'incirca, ma senza bisogno di uno schermo.
- Una specie di proiettore da qualche parte ci dovrebbe essere comunque, se non ho capito male.
- Sì, ma in alto, o montato su pali di cemento, che ci vorrà pure del tempo a buttarli giù.
- Quelli vengono con il caterpillar, glielo dico io, sono bastardi. Fosse per me... Ecco, sente? Un'altra sirena.
- L'autobus è in ritardo?
- In ritardo, oggi più che mai, in ritardo. Che vuole, sarà bloccato per un incidente. E poi, senza la segnaletica tocca guidare a due all'ora. Ma da lei non è così? Dalle sue parti tutto calmo e tranquillo?
- Da noi non c'è il traffico. Non ci sono le macchine.
- Vuole scherzare?
- No, davvero, niente macchine.
- Ah, lei abita a Venezia.
- No, no. Ci sono le strade, ma niente automobili.
- Ah, centro storico chiuso al traffico.
- No, no (*ride*). Niente macchine, da nessuna parte. Non ci sono proprio. Niente.
- Niente... Neanche in periferia...?
- Nessuno ha l'automobile.
- Sta scherzando.
- Ci creda, glielo giuro. Noi andiamo a piedi.

- (*Tanto per dargli ragione*) Va bene, voi andate a piedi. Ma se lei deve andare lontano, insomma, se deve spostarsi per decine e decine di chilometri, che fa, va sempre a piedi?
- Sì. E se ho fretta corro.
- Corre?
- Corro. Mi metto a correre. Ci mettiamo a correre.
- (*Incredulo*) Mi sta dicendo che dove abita lei la gente corre? Anziani e invalidi corrono?
- Gli anziani passeggiano, e gli invalidi hanno gli assistenti.
- (*Si sente un'altra ambulanza*) E con le ambulanze come fate? Se uno sta male e deve "correre" in ospedale mica "corre" davvero con le proprie gambe?
- Non ci sono gli ospedali da noi.
- Senta, se vuole prendermi in giro, non è il caso.
- Chi si ammala è curato a casa, a casa propria.
- (*Sarcastico*) E gli affittate anche la Tac o gli arredate il soggiorno come una sala operatoria, nel caso?
- Basta un computer portatile. Non serve altro.
- (*Sempre più sarcastico*) Non serve altro? Ah, siete all'avanguardia dalle vostre parti. Cos'è, siete una comunità di ingegneri elettronici che hanno fondato una città tipo paradiso terrestre?
- Una città ideale, vuole dire?
- Sì, appunto. E mi dica, le tasse le pagate o fate senza?
- Certo che le paghiamo le tasse, nessuno è escluso.
- E la polizia ce l'avete? Insomma, ci sarà pure qualche delinquente o no?
- Ce l'abbiamo, ce l'abbiamo, purtroppo. La polizia viene dal vostro distretto, perché da noi non ci sono poliziotti. E neanche delinquenti, a parte qualche residuo, che ha la residenza qui da voi.
- Oh, bene. Niente poliziotti, niente delinquenti. E quelli che ci sono, perché ha detto che ci sono, ce li portiamo noi. (*Come*

parlando tra sé e sé) Questa è davvero bella. Roba da matti. Speriamo che l'autobus arrivi presto.

- Diciamo che è il contrario. Niente delinquenti, niente poliziotti.

- Eh, questa l'ho già sentita, tempo fa, quando qualcuno pensava di cambiare il mondo. Siete allora una comunità di pacifisti, fumate droga e fate l'amore libero?

- No (*Ride*). Solo che...

- (*Interrompendolo*) E, mi scusi la curiosità, lei è venuto qua correndo? E che ci fa, tra un po', di un autobus, s'è stancato di correre?

- (*Calmo*) Sto aspettando il 14 barrato perché ho un appuntamento con una persona che arriva con il 14 barrato.

(*Indica*) In quel palazzo là c'era l'università, una volta?

Perché mi ha detto di aspettare alla fermata, davanti ad un palazzo arancione e giallo, che una volta era l'università. Era l'università quell'edificio là davanti?

- Mi pare, sì, mi pare che ci fosse una scuola, forse era l'università.

(*Passa una persona*) - Aspettate il 14 barrato?

- (*Il primo*) Sì, e da un pezzo.

- Non passa più, non si ferma più qua.

- Davvero? E da quando?

- Da qualche ora.

- E a noi chi ce lo dice, cavolo!

- Bisogna chiedere, caro signore, informarsi, fare domande.

- Ah, già. E, mi dica, dove lo prendiamo adesso questo dannatissimo 14 barrato?

- E chi lo sa. So solo che qui, niente, non passa, perché hanno rimesso su la segnaletica, ma dicono che sia il contrario di quella di prima. Un caos. Sono cambiate le direzioni, i sensi di marcia. Un caos. Il traffico è bloccato. Si dice che siano

stati quei gruppi che i cartelli li battano giù. Hanno adottato un'altra strategia. Vi conviene andare a piedi.

- E magari correre, che ne dice?

- Cosa?

- No, niente. Così. Grazie per le informazioni. Ma che cavolo di città.

(La persona delle informazioni esce dalla scena)

- *(Il secondo)* Ho provato a telefonare alla persona con la quale devo incontrarmi, ma non c'è linea.

- Aspetti, provo con il mio *(Compono un numero, ma niente segnale)*. Prima chiamo l'ufficio. Non sento niente, anche il mio è muto. Morto, niente campo, niente di niente in questa stramaledetta città. Magari nella sua si telefona subito e pure gratis, eh?

- Nella mia città...

(Interrompendolo) Non mi dica che non avete i telefonini?

- E questo cos'è? *(Mostra il telefonino)*

- Già, mi scusi, ma oggi è giornataccia. *(Irritato)* Devo andare al lavoro, cavolo, sono in ritardo, cavolo. L'ufficio sta lontano, come faccio adesso? Anche 'sto coso non funziona più.

- Quanto tempo ci voleva con l'autobus?

- Una mezz'ora.

- Be', pensavo chissà quanto.

- Saranno quindici, venti chilometri.

- Neanche tanto.

- La macchina l'ha presa mia moglie, e forse sta intrappolata nel traffico. *(Decisamente agitato)* Sente che orchestra di clacson? Che ti suonerai mai, cavolo, che ti suoni 'sto clacson di merda, tanto non si passa, tanto siete intrappolati, starete fermi tutto il giorno, come ebeti, impotenti, che cavolo ti suoni 'sto clacson di merda. Bastardi tutti, tutti quanti.

- Si calmi, signore, si calmi. Mi dica, l'ultima volta che ha fatto una "corsetta" quando è stato?

- Una corsetta? Al campo sportivo?
- Una corsetta, come quando si va di fretta, non per sport.
- Cammino poco. Non so, dipende dalle situazioni.
- La sua direzione è verso giù?
- Sì, da quella parte là.
- Da dove sono arrivato io. Se vuole l'accompagnano.
- Cos'è, ha un'automobile in tasca?
- Noi non abbiamo automobili, e neanche automobiline.
- Ah, già, dimenticavo. E allora qual è la soluzione? Che fa, la crea con la luce, l'automobile, come una diapositiva?
- No, no. L'olografia non è una magia. La mia proposta è semplice.
- Non mi dica che vuole mettersi a correre?
- Glielo dico, invece. Vogliamo correre?
- Non sono più un ragazzo.
- I ragazzi che conosce lei mi sa che non camminano, altro che correre.
- (*Preso dal panico*) Non ci capisco più niente. È tardi, sono nervoso.
- Mi ascolti. Cominciamo piano piano, poi vedrà come si va veloci.
- Mi metto a correre?
- Certo.
- Mi scoppierà il cuore, glielo dico io. Mi scoppierà il cuore.
- Ma no, non scoppia niente, è già scoppiato tutto, qui, nella sua città. Allora, si va?
- No, guardi, sto qui, aspetto seduto qui, non so cosa, ma quello che lei mi propone è da pazzi. Venti chilometri di corsa, si rende conto?
- Quindici, forse quindici.
- È lo stesso, schiatto dopo tre, forse anche dopo due chilometri. (*Lamentoso*) Non sono abituato, non ho il fisico, non ho l'età, non ho più niente, è una giornataccia. Vada lei, mi lasci in pace.

- D'accordo, come vuole. L'appuntamento è saltato, tanto vale tornare a casa. La saluto.

- La saluto. Ah, una domanda: quanti chilometri deve fare, di corsa, per tornare a casa sua?

- Un centinaio, più o meno

- Ah, ecco. Lo dicevo: lei è pazzo. Vada, vada, sennò non arriva per tempo.

- Non ci vorrà molto. L'ho già fatto altre volte. Ogni tanto vengo da queste parti.

- Allora, se non ammazzo qualcuno prima o non mi ammazzo io, forse ci si rivede.

- Può darsi. Comunque, c'è un metodo per andare molto veloci e senza stancarsi.

- Non per essere sgarbato, ma se lo tenga per lei, a me non serve. Di nuovo, la saluto.

(Il Secondo esce dalla scena)

- *(Ragiona a voce alta)* Dunque... Camminando, uno percorre sei chilometri in un'ora, più o meno. Di corsa, forse ne può fare dieci, dodici, più o meno. In un'ora e mezza sono al lavoro. Con metodo potrei andare più veloce, come diceva quel tipo strano.

(A voce alta) Ehi, signore, aspetti, ehi, signore, aspetti, sto arrivando. Ci ho ripensato *(Si mette in mezzo alla strada, non vede nessuno)*. Ehi *(quasi a bassa voce)*, signore, dico a lei. Cavolo, è schizzato via come... come... come. Mi mancano le parole, giornataccia oggi. Un gran casino questa città, un gran casino.